

Joan fa la «mula»



L'attrice inglese Joan Collins — qui a colloquio con i giornalisti — a Roma per interpretare in «Stato d'assedio» di Romano Scavolini, la parte di una «mula», cioè di una ragazza trapanese.

Il « caso » di Alberto Griffi Solidarietà con un cineasta in prigione

L'altra sera, la piccola sala del «Filmstudio 70» a Roma, era gremita di pubblico. Si profilavano tre film di Alberto Griffi: «La verifica incerta», «Trasferiti per camera verso violenza» (sul'operazione teatrale di Aldo Braibanti) e «Anche tu» (materiale da). Ma se i primi due corometraggi erano noti e finiti, il «materiale» del terzo,

Liz Taylor ammalata

PARIGI. 8. Elizabeth Taylor è costretta a letto dall'influenza; lo ha dichiarato un suo portavoce, a Parigi. Quale giorno fa i medici consiglieranno alla Taylor (che ha 37 anni) di prendersi due mesi di riposo subito dopo la fine della lavorazione del film «The only game in town». Il programma di lavorazione nella capitale francese è ormai ultimato e l'attrice avrebbe dovuto trasferirsi tra breve a Las Vegas e a Los Angeles per completare gli «esterni».

Recentemente il marito dell'attrice, Richard Burton, aveva smentito voci secondo cui i medici avrebbero ordinato alla Taylor di farsi ricoverare in una clinica per due mesi, ma aveva precisato che la moglie talvolta accusa forti dolori in conseguenza di una ferita narcotica subita quando era bambina.

Domenica prossima Antoine a Velletri

Domenica 16 febbraio alle ore 16 avrà luogo al Teatro Artemisio di Velletri un trattamento musicale organizzato dal «Clan dei Cobra» al quale interverrà Antoine con il suo complesso.

L'ORDINE NUOVO finalmente alla portata di tutti i compagni

CALENDARIO DEL POPOLO

Il volume di 608 pagine è la fedele riproduzione in ogni particolare e nel formato originale di tutti i numeri del giornale che Gramsci diresse a Torino nel 1919-1920, e a Roma nel 1924-1925.

Solidamente rilegato in similpelle, L'ORDINE NUOVO è in vendita a sole 15.000 lire, pagabili anche a rate mensili di lire 1.500.

Inviate OGGI STESSO la vostra prenotazione a: IL CALENDARIO DEL POPOLO VIA SIMONE D'ORSENGIO, 25 - 20135 MILANO

Il regista parla di «Porcile» Pasolini dà due giovani in pasto alle bestie

Un film «metafisico» in due episodi collegati da un unico legame visivo

Pasolini dice: «Porcile racconta due storie diverse, che misteriosamente si incontrano e si integrano. La prima, ambientata nel deserto, in una epoca non precisata, che potrebbe essere in un villaggio del Messico del '500-'600, narra di un figlio disobbediente il quale agisce fuori delle regole sociali, rendendosi conto, e che finirà divorato dagli animali, per la legge del contrappasso, essendo, egli stesso, un cannibale. Questo episodio muore, tranne una frase di sole parole, sarà interpretato da Franco Citti, Pierre Clément e Ninetto Davoli. Quest'ultimo, presente nel primo episodio, riferisce nel secondo la fine che ha visto fare al figlio disobbediente». E' questo l'unico legame visivo tra i due episodi, ma la seconda storia è strettamente legata alla prima. Ambientata nella Germania di Bonn, è datata 1967. Qui Jean-Pierre Léaud (attore prediletto di Godard) è il figlio né obbediente, né disobbediente di un Alberto Lionello rappresentante del paleo-capitalismo, che ha letto Brecht ed è capace anche di auto-critica. Non considera Hitler come un criminale — dice Pasolini, per esemplificare — ma come una madre affettuosa». Egli viene a contrasto con un altro industriale, un ex criminale nazista (Tognazzi), fuggito in Italia dove si è dedicato a ricerche sociologiche. Costui scopre il segreto del figlio né obbediente, né disobbediente, e cioè il giovane ama i maiali. «E' un caso assai raro e atipico nella psicologia — precisa Pasolini. La scoperta del segreto, e un successivo rito di deflazione criminale all'industriale, faranno sì che i due uniscano le loro forze, si fondano insieme, mentre il giovane entrerà nel porcile in cui, dopo aver incontrato l'ombra di Spinoza, col quale avrà un colloquio filosofico-finirà, per motivi misteriosi, divorato dai maiali». Pasolini è il primo a riconoscere che è difficile sempre, per lui, raccontare le trame dei suoi la-



Marco Ferreri e Alberto Lionello in una scena di «Porcile»

vori, e ritiene che Porcile sia il film più metafisico che abbia finora realizzato. Precisa che, con questa opera cinematografica, ha voluto affrontare il tema dell'ubbidienza, inteso nel suo senso più vasto di vedere la realtà. Il secondo episodio — tutto dialogato in versi — è, ovviamente, il più esplicito e corre sul filo del grottesco, ma non del comico. «Rideranno solo i porci», precisa il regista. Perché il titolo Porcile? Perché i maiali? «E' proprio Gross, il grande direttore del cinema tedesco, raffigurava gli industriali come porci», risponde Pasolini.

Il problema dei giovani e del movimento di contestazione è adombrato nel film, anche se il regista tiene a precisare che l'idea risale a quattro-cinque anni fa. Alla sua concezione Pasolini, era presente anche Alberto Lionello. L'attore afferma di essere stato, all'inizio, cinematograficamente preoccupato di poter entrare, fisicamente, nella parte affidatagli da Pasolini. Ma quest'ultimo lo ha immobilizzato in una sedia a rotelle, risolvendo rapidamente, e brillantemente i suoi dubbi. «Il testo, come spesso avviene in teatro, ma di rado nel cinema, mi aveva un po' intimidito, ma i similitudini erano chiari e ripetuti, questa volta con Pasolini, una esperienza positiva che spero di ripetere». Richiesto dei suoi impegni teatrali, Lionello ha annunciato di aver trovato, ma solo per il prossimo anno, un capomicco di posto a mettere in scena «Joe Egg di Nichols, che molto successo ha riportato, a Londra, nell'interpretazione di Albert Finney. In programma anche Colpo di Camus. «Solo teatro impegnato, basta con le farse, che vorrebbero i capomicchi» dice Lionello.

Un'ultima domanda a Pasolini. «Lei è appena tornato da Parigi, dove è stato finalmente presentato Teorema. Che cosa può dirci in proposito?». «Il film — risponde — è al contrario di quel che si poteva dedurre dalle prime notizie, va benissimo. Viene proiettato in piccole sale, per un pubblico di élite, ma è un grande successo. Tutte le critiche sono state entusiaste e lo stesso arcivescovo di Parigi consiglia, a sacerdoti e a suore, di andarlo a vedere. Sarà per solidarietà con la giunta dell'Ocic...». Pasolini, che tutti i più, di questo è assai soddisfatto. Chi ha scambiato l'ospite per il diavolo, invece che per l'inviato di Dio, — sembra dire — ha preso un bell'abbaglio.

Convegno dei Lincei sul teatro del '500

Da oggi, domenica, a mercoledì 12 febbraio si terrà, alla Accademia dei Lincei nella Villa della Farnesina, a Roma, un convegno sul teatro del '500. Il teatro classico italiano nel '500, inedito dall'Accademia al fine di esaminare l'attualità di questo repertorio classico che in questi anni ha riscosso una nuova vitalità di nostri uomini di teatro. Si è visto corrispondere, nuovamente al gusto del pubblico.

Rai - Tv

Controcannale

STORIE A LIETO FINE — Dopo tanti annunci, ieri sera è finalmente iniziata la nuova rubrica curata da Gian Paolo Cresci, ex responsabile di questa rubrica. Per il momento di un'ora, una storia che si ha proposto — nell'arco breve di trentacinque minuti — tre vicende italiane: una rapacità piemontese che ricade da sette anni in un polverino di acciaio, i ricordi di un reduce della disastrosa spedizione italiana in Ungheria, la scelta ideologica dei racconti sono perfettamente unitarie. Unitarie, disastrosamente, nel senso dell'equivalenza e del conformismo. L'analisi operaiva più ravvicinata delle tre storie di cronaca subito l'esaltazione di questa spaccata constatazione. Fin dal primo servizio (Gianni da Cristoforo Orti), si ha subito infatti la sensazione che Cresci e la sua équipe abbiano intenzione di recuperare i natali (parimenti) del senso della provocazione, della grottesca e pacata, da coherere nell'isolamento della propria coscienza piuttosto che nel fuoco dell'attualità di rapporti umani e sociali. Il lungo dialogo con la ragazza inchiodata nel polmone di acciaio vede infatti l'interlocutore impegnato a strappar dichiarazioni che la stessa intervistata si rifiuta di rilasciare, si che, alla fine, è proprio la ragazza a rivelarsi più aperta al dialogo con la vita, rivelando più volte di lasciarsi intrappolare in affermazioni di generica fiducia ispirate ad una fede di tipo trascendente. Si rivela dunque, più da questo primo servizio, la scelta della nuova rubrica: dimostrare a priori una tesi preconcetta, anziché versarla nel con-

le prime

Musica Cappella Sistina a Santa Cecilia

Un bel concerto ha dato il Coro della Cappella Sistina trasferitosi, venerdì, nella Sala di via dei Greci. A qualcuno, il per lui era un'impresa strana che monsignor Bartolucci (direttore del Coro della Cappella), palestinese per la pelle, avesse una volta tanto traslocato la musica, e cioè a Santa Cecilia, riuscito a farne vibrare la presenza attraverso composizioni di Cristóbal De Morales (1500-53), d'intesa e calda interpretazione della musica di questo grande polifonista spagnolo si prefigurano atteggiamenti palestriniani, nonché attraverso pagine di Tomáš Luis De Victoria (1548-1611), altera e nobile tempera di compositore, che fu allievo prediletto del Palestrina. Il maestro Bartolucci ha scavato nei suoi ricoprendo la più intima essenza velle.

Cinema Poker di sangue

Sette uomini giocano a poker: uno bara e gli altri lo impiccano. Non tutti i giochi sono neri. Il regista è Dean Martin, un giocatore di professione, che si è allontanato per un bisogno e quindi non c'entra. A un certo punto, quando il gioco è dalle mani di lui, liccio, strangolando l'uno dopo l'altro i presenti alla fatale partita. Chi è costui se non il reverendo Rudd (Robert Mitchum), un prete che, tenendo una pistola dentro la Bibbia, si sente in pace con la propria coscienza? L'impiccato era, del resto, suo fratello. Anche l'altro, il prete, è un uomo malinconico e nevrotico (Roddy McDowall), viene alla fine fulminato dal giustiziere. Che a sua volta è però giustiziato dal fratello, non tanto spaventato dalle minacce di morte, quanto diviso tra due ragazze, che gli danno entrambe la caccia.

Rai - Tv

Controcannale

fronto con i volti e le loro storie. Questa nostra interpretazione risulta assai vivace nel terzo servizio (del secondo, sul contemperare di Russia, i toni dire solo questo; che in tanti «ricordi» e «nostalgie personali», non una parola è stata dedicata alle cause, o più delle trucidazioni provocate dal crudele imperialismo straricco del fascismo. Affrontando una esperienza eccezionale qual è quella di un uomo qualunque e improvvisamente trascinato nel mondo cosmopolita del cinema, dove per undici anni vive falsi ovari come protagonista di un altro, i redattori di Un volto, una storia avevano infatti una magnifica occasione per affrontare — o verificare — il discorso sui miti della società del benessere. Quel potere giovane stragato da toni e improvvisi usati, e feste, e belle attrici, e celebrità internazionali; che all'improvviso ha la forza di compiere un amaro bilancio con se stesso e ritirarsi alla più scontata vita di ostio romano, poteva ben essere trasformato in simbolo di milioni di uomini che questo avvenimento sono indotti a sognare da un sistema che abile propone come modello ideale. Insomma: c'era di che costituire un discorso assai acuto sui falsi miti e sulla necessità della loro demistificazione. Invece di autori hanno costruito il racconto di una «narrativa artificiale», fatta di controparole di un altro, con l'unico intento di farci vedere che una fatta buona conduce per qualche anno nel mondo dei sogni e poi restituisce con tutta normalità e dignità del «ciascano al suo posto», ai suoi primitivi forcelli.

Calma ragazze oggi mi sposo...

Leila De Funis torna nei panni (già indossati altre volte) del geniale di Saint-Tropez vedovo con figlia grande. Di lui si rammenta a scopo matriale che era un uomo qualunque e che, una volta che egli avrà ottenuto, con la sua mano, i galloni di maresciallo capo. Evidentemente De Funis non capisce che cosa lo aspetti, perché in questo caso si fermerebbe, Patenza. Il futuro, ahimè, sarà sviluppato in seguito. Certamente, però, non nella sua dimensione reale; ma in quella di un'altra delle genitrici del paese, alle quali il pittorese attor comico, ambulante «fascio di nervi», avveza ormai da qualche anno in pubblico schermo irrispettato di lui. Colore, schema largo.

SI ANNUNZIA UN NUOVO INVIO DALLA GERMANIA OCCIDENTALE POWERHOUSE - P. M. optik I NUOVI BINOCOLI SPORTIVI 1969 A LUNGA PORTATA. Includes multiple images of binoculars and detailed technical specifications.